COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 3.6.2026
COM(2026) 221 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Polonia

{SWD(2026) 221 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio della Polonia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché la prevenzione di disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento prevede che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.

(2) Il 16 luglio 2025 la Commissione ha adottato la proposta di regolamento che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza per il periodo 2028-2034 e che modifica il regolamento (UE) 2023/955 e il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509([2]). La proposta mira ad aumentare l'efficacia dei

---

1 Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj).

2 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza per il periodo 2028-2034 e che modifica il regolamento

finanziamenti dell'Unione riducendo la frammentazione dell'architettura finanziaria e a sostenere gli Stati membri nel coordinamento della loro politica economica in linea con l'articolo 175 TFUE.

(3) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui non annoverava la Polonia tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro([3]) il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.

(4) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. La bussola per la competitività individua nelle tre esigenze trasformative dell'innovazione, della decarbonizzazione e competitività e della sicurezza i pilastri fondamentali della crescita economica sostenibile. Il semestre europeo si allinea alla bussola per la competitività, in modo che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici della Commissione, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(5) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza([4]). I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i primi dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, è fondamentale portare avanti le riforme e gli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.

(6) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa alla Polonia. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che la Polonia si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro

---

(UE) 2023/955 e il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509 (COM(2025) 565 final). La proposta di regolamento è attualmente oggetto di negoziati con i colegislatori.

[3] GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj.

[4] Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(7) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, il 21 gennaio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Polonia([5]). Il piano copre il periodo 2025-2028 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su quattro anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 6,3 % nel 2025, 4,4 % nel 2026, 4,0 % nel 2027, 1,7 % nel 2028 e 3,5 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2023 del 19,6 % nel 2025, del 24,9 % nel 2026, del 29,9 % nel 2027 e del 34,4 % nel 2028. Per il periodo 2025-2028 questi tassi massimi di crescita della spesa netta coincidono con il percorso correttivo raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025 a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE, al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo([6]). Sulla base della valutazione della Commissione del 3 giugno 2026([7]) in merito al seguito effettivo dato alle raccomandazioni, la procedura per i disavanzi eccessivi per la Polonia è sospesa.

(8) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa([8]), proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. A seguito della richiesta della Polonia, in data 8 luglio 2025 il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente alla Polonia di deviare dai tassi massimi di crescita della spesa netta([9]). Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente alla Polonia di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, in modo che un incremento duraturo della spesa per la difesa non comprometta la sostenibilità di bilancio a medio termine.

---

5 Raccomandazione del Consiglio, del 21 gennaio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine della Polonia (GU C, C/2025/642, 10.2.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/642/oj.

6 Raccomandazione del Consiglio intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo in Polonia, adottata il 21 gennaio 2025. Tutti i documenti relativi alla procedura per i disavanzi eccessivi della Polonia sono consultabili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-governance-framework/stability-and-growth-pact/corrective-arm-excessive-deficit-procedure/excessive-deficit-procedures-overview/poland_en?prefLang=it.

7 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Semestre europeo 2026 – Pacchetto di primavera (COM(2026) 200 final).

8 Comunicazione della Commissione "Aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita", Bruxelles, C(2025) 2000 final del 19 marzo 2025.

9 Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2025, che consente alla Polonia di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale), GU C, C/2025/3971, 20 agosto 2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/3971/oj.

(9) Il 30 aprile 2026 la Polonia ha presentato la sua relazione annuale sui progressi compiuti([10]), nella quale informa in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale della Polonia sui progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241. La relazione sulle azioni intraprese nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi è integrata nella relazione annuale sui progressi compiuti.

(10) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari al 3,6 % e l'inflazione IPCA si è attestata al 3,3 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale del 3,5 % nel 2026 e del 2,8 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 3,6 % nel 2026 e al 2,9 % nel 2027.

(11) I dati forniti da Eurostat([11]) indicano che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Polonia è aumentato dal 6,4 % del PIL nel 2024 al 7,3 % nel 2025. L'aumento del disavanzo nel 2025 riflette principalmente l'aumento della spesa per la fornitura di attrezzature militari, le retribuzioni del settore pubblico e le prestazioni sociali. Sulla base delle misure di policy note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 6,5 % del PIL per il 2026 e del 6,3 % per il 2027. Il calo nel 2026 è dovuto principalmente alle restrizioni alla spesa finanziata a livello nazionale, in particolare per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente e gli investimenti, e alle nuove misure discrezionali volte ad aumentare le entrate. La diminuzione del disavanzo nel 2027 riflette principalmente le misure discrezionali adottate sul lato delle entrate.

(12) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio([12]), che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato espansivo, facendo registrare una contrazione pari all'1,3 % del PIL. Si prevede una espansione dello 0,3 % del PIL nel 2026 e dell'1,7 % del PIL nel 2027.

(13) Sulla base dei dati forniti da Eurostat([13]), il debito delle amministrazioni pubbliche della Polonia è salito dal 54,8 % del PIL alla fine del 2024 al 59,7 % alla fine del 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 rispecchia principalmente gli alti disavanzi e gli aggiustamenti stock/flussi relativi agli investimenti nel settore della difesa. Sulla base delle misure di policy note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL salirà al 64,5 % entro la fine del 2026 e al 68,3 % entro la fine del 2027. L'aumento nel 2026 e nel 2027 riflette principalmente disavanzi elevati e aggiustamenti stock/flussi a incremento del debito.

---

10 Le relazioni annuali 2026 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_it.

11 Eurostat, Euroindicatori, 22 aprile 2026.

12 L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

13 Eurostat, Euroindicatori, 22 aprile 2026.

(14) Sulla base dei dati forniti da Eurostat([14]), la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa della Polonia è stata del 3,4 % del PIL nel 2025. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, si attesterà allo stesso livello nel 2026. Le previsioni indicano quindi un aumento di 1,8 punti percentuali di PIL rispetto all'anno di riferimento 2021.

(15) L'Unione continua a dover fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e non mirate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, la Polonia ha adottato misure di politica di bilancio per attenuare l'impatto dei rincari dell'energia sulle famiglie e le imprese([15]). Tra queste figurano riduzioni non mirate delle accise e dell'IVA sui carburanti, in vigore fino al 15 maggio 2026. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, queste misure avranno un costo di bilancio corrispondente a circa lo 0,1 % del PIL nel 2026. Le stime della Commissione suggeriscono che, se tali misure rimanessero in vigore fino alla fine del 2026, il costo di bilancio raggiungerebbe lo 0,4 % del PIL nel 2026.

(16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Polonia è cresciuta dell'8,5 % nel 2025 e cumulativamente del 22,9 % nel 2024 e 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 ha superato il tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione pari allo 0,9 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, il tasso cumulativo di crescita della spesa netta è superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, registrando una deviazione complessiva dell'1,2 % del PIL. La deviazione prospettata rientra tuttavia nella flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale, tenendo conto dell'aumento nella spesa per la difesa.

(17) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Polonia crescerà del 4,0 % nel 2026 e cumulativamente del 27,9 % nel 2024, 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 è inferiore al tasso massimo di crescita raccomandato. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2026, il tasso cumulativo di crescita previsto della spesa netta è leggermente superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, registrando una deviazione complessiva inferiore all'1,0 % del PIL. La deviazione prevista rientra tuttavia nella flessibilità della clausola di salvaguardia nazionale, stando alle attuali proiezioni della spesa per la difesa.

(18) La spesa pubblica è cresciuta rapidamente negli ultimi anni, trainata da molteplici priorità politiche, tra cui l'aumento della spesa per la difesa e la politica sociale. Nel 2025 ha raggiunto il 50,9 % del PIL, superando la media UE pari al 49,5 % del PIL. L'efficienza delle finanze pubbliche continua a rappresentare una sfida, in quanto le prestazioni sociali tendono a essere poco mirate e non subordinate ad alcuna condizione di reddito a livello familiare, il che si traduce in un sistema di protezione sociale con un potere ridistributivo limitato. Le revisioni della spesa effettuate dal 2024 hanno avuto un impatto limitato in termini di riassegnazioni di spesa.

---

14 Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

15 In base alla situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).

(19) Oltre a una razionalizzazione della spesa, sono necessarie fonti di entrate per riequilibrare le finanze pubbliche e mantenere sostenibile il debito pubblico. Il gettito fiscale in percentuale del PIL rimane notevolmente al di sotto dell'aggregato UE, nonostante un graduale aumento osservato nel 2024 e nel 2025. L'imposizione fiscale della Polonia è caratterizzata da una dipendenza relativamente bassa dalla tassazione del lavoro, con un gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche notevolmente inferiore alla media dell'UE, mentre le imposte sui consumi e sul capitale rappresentano una quota maggiore del gettito totale. La base imponibile potrebbe essere ampliata per includere nuove fonti senza ostacolare la crescita economica. Al fine di mobilitare entrate aggiuntive, sono inoltre necessari maggiori sforzi volti a migliorare l'adempimento degli obblighi fiscali. Sebbene il divario di adempimento degli obblighi fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) si sia ridotto, rimane considerevole. Si stima un elevato divario anche per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle società.

(20) Si osserva una tendenza al ribasso per quanto riguarda l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche. Il rapporto tra prestazioni, misurata come il rapporto tra la pensione media e il salario medio, è sceso dal 66 % nel 2005 al 55 % nel 2024. Secondo le stime contenute nella relazione sull'invecchiamento demografico del 2024, limitare l'ulteriore riduzione del rapporto tra prestazioni prevista a politiche invariate comporterebbe, entro il 2045, una maggiore spesa pensionistica pari a 2,5 punti percentuali del PIL. Ciò metterebbe a rischio la sostenibilità del sistema pensionistico. Si stima che entro il 2040 la metà dei pensionati riceverà una prestazione pensionistica pari al minimo legale. Ciò varrebbe soprattutto per le donne, la cui scarsa partecipazione al mercato del lavoro (48,3 % contro il 59,4 % nell'UE, nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni) riflette la loro età pensionabile legale più bassa. Anche i lavoratori autonomi che versano i contributi pensionistici minimi e coloro che hanno contratti di diritto civile con un premio pensionistico inferiore alla soglia minima sono a rischio di povertà pensionistica. Il sistema pensionistico è altresì caratterizzato da un elevato grado di frammentazione, con costosi regimi speciali per determinate categorie di professioni. Il KRUS, il più grande sistema pensionistico speciale, è riservato agli agricoltori, che rappresentano oltre il 10 % di tutti i pensionati in Polonia, beneficia di ingenti sovvenzioni a carico del bilancio statale (circa lo 0,7 % del PIL nel 2025). I contributi sociali versati dai grandi agricoltori non riflettono i loro livelli di reddito, il che incide sull'adeguatezza delle pensioni. Inoltre le norme che disciplinano i diritti pensionistici nel KRUS e il calcolo dei trasferimenti di capitale pensionistico al sistema pensionistico generale non incentivano gli agricoltori, in particolare quelli con periodi contributivi significativi nel KRUS, a passare al regime generale. Altre categorie professionali, come i servizi in uniforme o i giudici e i pubblici ministeri, percepiscono pensioni senza versare contributi, gravando quindi interamente sulle sovvenzioni del bilancio statale.

(21) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.

(22) L'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (FC), procede in Polonia a un ritmo più rapido rispetto alla media dell'UE, sia in termini di selezione dei progetti che di pagamenti. È importante mantenere l'attuale slancio,

massimizzando nel contempo l'impatto degli investimenti sul campo. Nell'ambito dei programmi della politica di coesione che la riguardano, la Polonia è già attiva nello stimolo della competitività e della crescita. Tuttavia alcuni settori potrebbero richiedere un ulteriore rafforzamento nell'attuazione, compresi quelli relativi al distacco dai combustibili fossili e alla transizione giusta. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dalla Polonia nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio([16]), siano realizzati con rapidità ed efficacia.

(23) La Polonia si trova ad affrontare diverse sfide in termini di semplificazione, ricerca e innovazione, energia, clima e gestione delle risorse idriche, competenze e istruzione, inclusione dei gruppi svantaggiati e segmentazione del mercato del lavoro, nonché alloggi.

(24) Pur disponendo di un quadro normativo generalmente favorevole alla concorrenza, la Polonia incontra ancora alcune difficoltà legate alla complessità legislativa e all'esigenza di garantire un quadro istituzionale efficace. Il 71 % delle imprese ritiene che i regolamenti commerciali costituiscano un ostacolo ai propri investimenti in Polonia([17]) e che i costi che le imprese, in particolare le PMI, devono sostenere per conformarsi ai sistemi fiscali e del lavoro sono relativamente elevati. Secondo l'indagine della BEI sugli investimenti, la percentuale di imprese in Polonia che impiega più del 10 % del proprio personale in attività legate ai requisiti normativi è diminuita notevolmente (dal 25 % nel 2024 al 19 % nel 2025), ma rimane ben al di sopra della media UE dell'11 %. Inoltre il coinvolgimento delle parti sociali nel processo legislativo rimane limitato e i portatori di interessi segnalano carenze persistenti nel funzionamento del Consiglio per il dialogo sociale. Il sistema degli appalti pubblici risente ancora dell'esiguo numero di imprese che presentano offerte e delle procedure lunghe e complesse. Un ulteriore potenziamento della digitalizzazione delle procedure di appalto pubblico e una pianificazione in anticipo, compresa la comunicazione di piani di appalto a lungo termine, potrebbero contribuire ad affrontare le sfide. Gli ostacoli normativi e amministrativi incidono sugli scambi di beni e servizi all'interno del SEE e le norme nazionali in materia di imballaggi e rifiuti creano oneri di conformità.

(25) Nonostante anni di solida crescita economica e di miglioramento del tenore di vita, la Polonia continua a far fronte a notevoli disparità di sviluppo sia tra le sue regioni che al loro interno, incluso tra le zone urbane e quelle rurali. La Polonia orientale rimane particolarmente svantaggiata, con un PIL pro capite pari al 61,3 % della media UE nel 2024, collocandosi tra le regioni più povere dell'Unione. La situazione delle regioni alla frontiera orientale esterna dell'UE è stata ulteriormente aggravata dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, che ha acuito le preoccupazioni in materia di sicurezza e l'incertezza economica e ha ridotto l'attrattiva di tali regioni sia per gli investitori che per i residenti. Molte zone, specialmente quelle al di fuori dei principali centri metropolitani, risentono di una carenza di capacità amministrativa e di disparità di accesso ai servizi pubblici essenziali, tra cui l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'assistenza all'infanzia e i trasporti, riducendone ulteriormente l'attrattiva. L'innovazione nelle regioni orientali e nordoccidentali, compresi gli investimenti

[16] Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

[17] EIB Investment Survey 2025: Poland overview.

innovativi, è limitata e ciò frena la crescita della produttività e la disponibilità di posti di lavoro di alta qualità.

(26) La crescita economica e la competitività della Polonia dipendono sempre più dalla sua capacità di sfruttare appieno il potenziale della scienza e dell'innovazione. Nonostante l'aumento costante della spesa delle imprese nella ricerca e sviluppo, i risultati della Polonia in termini di innovazione restano limitati; nel 2025 i suoi risultati in materia di ricerca e innovazione hanno raggiunto solo il 65,9 % della media dell'UE, con un miglioramento di 2,6 punti percentuali rispetto al 2024. La cooperazione tra scienza e imprese è limitata, il che riduce la capacità del paese di commercializzare i risultati della propria ricerca. Questo problema è amplificato dall'insufficienza di incentivi per i ricercatori a collaborare con l'industria, come lo scarso riconoscimento dei risultati della commercializzazione nella valutazione dell'attività scientifica. Sarà fondamentale rendere più attraenti le carriere nella ricerca e modernizzare ulteriormente le istituzioni scientifiche. Gli sforzi volti a promuovere l'innovazione devono includere l'aggiornamento e la razionalizzazione delle strategie di specializzazione intelligente. Tra i passi essenziali verso la realizzazione di un ecosistema dell'innovazione ad alte prestazioni rientrano l'ulteriore sviluppo di un contesto favorevole al trasferimento di tecnologie, la creazione e l'espansione delle start-up, nonché la garanzia del loro accesso a finanziamenti stabili e affidabili.

(27) Nonostante i buoni progressi compiuti, permangono sfide per quanto riguarda la digitalizzazione dei servizi pubblici e la loro disponibilità per i cittadini e le imprese, che rimane al di sotto della media dell'UE, segnatamente per i cittadini, cui corrisponde 71 punti per la Polonia rispetto alla media UE di 82. Le limitazioni in termini di interoperabilità, condivisione dei dati tra i sistemi pubblici e applicazione del principio "una tantum" nella raccolta dei dati compromettono l'esperienza degli utenti e riducono il potenziale della digitalizzazione dei servizi pubblici di alleggerire gli oneri amministrativi, mentre settori come quello della giustizia trarrebbero vantaggio da un'ulteriore digitalizzazione per migliorare l'efficienza e l'accessibilità. La Polonia non ha ancora sfruttato appieno lo scambio transfrontaliero di dati, perdendo opportunità di snellire le procedure amministrative, in particolare attraverso un maggiore uso di formati di dati strutturati.

(28) L'adozione del digitale nelle PMI in Polonia rimane al di sotto della media dell'UE, limitando la produttività e l'innovazione. Pur registrando una crescita, solo il 59 % delle PMI polacche ha raggiunto un livello base di intensità digitale nel 2025 (rispetto alla media UE del 71,4 %). Anche l'adozione di tecnologie avanzate, come l'IA, rimane indietro, con il rischio di ostacolare la crescita futura. La Polonia trarrebbe vantaggio da un ulteriore stimolo agli investimenti e da un sostegno alle conoscenze specializzate nella digitalizzazione promuovendo l'adozione di tecnologie avanzate e il miglioramento delle competenze dei dipendenti, nonché la partecipazione a iniziative a livello dell'UE.

(29) Negli ultimi anni il mercato degli alloggi in Polonia è stato caratterizzato da una scarsa offerta di alloggi e da una diminuzione dell'accessibilità economica. I prezzi delle abitazioni e gli affitti hanno registrato una rapida crescita dal 2015, in particolare nelle città. Gli investimenti nell'edilizia abitativa rimangono i più bassi dell'UE, mentre la qualità e le condizioni abitative continuano a essere critiche, con elevati tassi di sovraffollamento. A tal fine è necessaria l'adozione di un'ampia gamma di misure, con particolare attenzione alle politiche sul versante dell'offerta, tra cui il miglioramento della regolamentazione del mercato immobiliare per aumentare l'offerta di alloggi a

prezzi accessibili, migliorarne la qualità e rallentare l'inflazione dei prezzi delle abitazioni.

(30) Le politiche abitative della Polonia sono frammentate. I vari programmi sono distribuiti tra diversi ministeri con priorità contrastanti e non esiste un organismo che coordini la politica abitativa a livello centrale. Non esiste un'analisi centralizzata delle esigenze abitative e del parco immobiliare esistente (anche a livello locale). Per ovviare a ciò, la Polonia dovrebbe introdurre un coordinamento delle politiche abitative a livello centrale e tra l'amministrazione centrale e quelle locali, nonché elaborare una strategia abitativa a lungo termine con un percorso chiaro per affrontare la riduzione dell'accessibilità economica e della disponibilità di abitazioni, migliorarne la qualità e implementare strumenti di monitoraggio (unitamente a un meccanismo di raccolta dei dati multilivello incentrato sulle proprietà vacanti) al fine di identificare meglio il parco immobiliare locale e le specifiche esigenze e di orientare in modo più mirato le politiche.

(31) L'accesso agli alloggi sociali, comunali e a prezzi accessibili in Polonia è ridotto e i gruppi vulnerabili si trovano ad affrontare ostacoli specifici (tra cui la discriminazione e le limitazioni sul piano dell'accessibilità). Il divario significativo nella costruzione di alloggi accentua la carenza di abitazioni e l'accesso limitato agli alloggi per i gruppi con esigenze specifiche. Per aumentare l'offerta di alloggi, migliorarne la qualità e rispondere meglio alle esigenze di gruppi specifici, la Polonia dovrebbe ampliare e ammodernare il sistema e i programmi di alloggi sociali in affitto a prezzi accessibili, dotandoli di una strategia e finanziamenti stabili e a lungo termine per i programmi di edilizia abitativa comunale, introdurre programmi di ristrutturazione e riqualificazione degli edifici vacanti da destinare a uso abitativo, ampliare le agenzie di locazione sociale e sviluppare soluzioni basate su sistemazioni abitative per i gruppi vulnerabili come gli anziani, le persone con disabilità e quelle senza fissa dimora.

(32) Le norme polacche relative alla legislazione in materia di locazione e costruzione, nonché la loro applicazione, incidono negativamente sull'offerta abitativa e sull'accesso ad alloggi a prezzi accessibili. La tutela giuridica e i diritti nel mercato degli affitti risultano sbilanciati, poiché la legislazione vigente non garantisce una tutela adeguata ed equa dei diritti né dei proprietari né dei locatari. I proprietari si trovano ad affrontare lunghe e costose procedure di sfratto anche in caso di inadempimento dei contratti di locazione da parte dei locatari, mentre questi ultimi possono risentire dell'instabilità degli affitti nel lungo periodo, in quanto la legge non disciplina in modo chiaro gli aumenti degli affitti e i termini di preavviso spesso non sono rispettati. Un approccio più equilibrato tra i diritti dei proprietari e la sicurezza dei locatari, unitamente a una migliore applicazione della legislazione vigente, favorirebbe locazioni stabili e a lungo termine. Anche le procedure di regolamentazione nel settore della costruzione potrebbero essere migliorate per una costruzione di alloggi più rapida e meno onerosa.

(33) La Polonia rimane uno dei pochi Stati membri a basare l'imposta sui beni immobili su un'aliquota forfettaria massima molto bassa stabilita a livello centrale per legge, anziché sul valore del bene immobile. Ciò determina un regime di imposta sui beni immobili regressivo e contribuisce alla domanda di investimenti speculativi, in quanto gli immobili sono tassati in misura significativamente inferiore rispetto alle attività finanziarie più rischiose come le azioni, con un conseguente aumento dell'inflazione dei prezzi degli immobili. Ciò potrebbe essere risolto modificando il regime fiscale a favore di una tassazione basata sul valore dei terreni o dei beni immobili (attraverso un'imposta sul valore fondiario o un'imposta catastale sugli immobili), che ne

migliorerebbe la progressività e consentirebbe far fronte agli incentivi che contribuiscono al rapido aumento dei prezzi delle abitazioni e alla scarsa offerta dovuta a immobili o terreni vacanti o sottoutilizzati.

(34) Nonostante i recenti sforzi, le strozzature della rete continuano a rallentare il ritmo della transizione energetica. Nel 2025 le richieste di connessione per circa 42 GW di capacità rinnovabile sono state respinte. Si tratta di un valore superiore alla capacità totale installata da fonti rinnovabili in Polonia. Per affrontare tali criticità, il gestore del sistema di trasmissione intende dare priorità agli investimenti nelle reti di trasmissione, a una trasmissione nord-sud e a corridoi specifici per le nuove capacità attualmente in fase di sviluppo (sia offshore che nucleare), all'integrazione tra reti di trasmissione e distribuzione e a soluzioni di flessibilità. È necessario un ulteriore sforzo per migliorare la flessibilità del sistema energetico polacco, anche attraverso lo scambio transfrontaliero di energia elettrica, al fine di evitare la riduzione delle fonti energetiche rinnovabili e attenuare le impennate dei prezzi durante le ore di punta. L'attuale livello di interconnessione transfrontaliero è basso e il progetto Harmony Link con la Lituania rappresenta l'unico progetto in corso. I vincoli di allocazione della capacità hanno sistematicamente sganciato i prezzi dell'energia elettrica polacca dal mercato dell'UE e stanno ora contribuendo all'aumento dei prezzi. Sebbene il ricorso a tali vincoli stia registrando un certo calo, la loro frequenza di attivazione è preoccupante, in quanto porta in ultima analisi a una riduzione delle fonti energetiche rinnovabili.

(35) A causa della dipendenza da costosi combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e della mancanza di flessibilità e interconnettività non fossili, nel 2025 i prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica in Polonia si sono attestati in media al nono posto tra i più alti dell'UE, limitando l'accessibilità economica dell'energia. L'ulteriore diffusione delle fonti energetiche rinnovabili è ostacolata anche da fattori non legati alla rete elettrica. Per quanto riguarda i prezzi al dettaglio, l'onere fiscale sproporzionatamente elevato sull'energia elettrica (rispetto al gas naturale) sta compromettendo l'elettrificazione in Polonia, sia nei settori industriali che per le famiglie. I consumatori industriali pagano circa il triplo per l'energia elettrica rispetto al gas e le imposte e i prelievi rappresentano un terzo della loro bolletta dell'energia elettrica. Nel settore del riscaldamento, l'onere fiscale sull'energia elettrica ostacola la diffusione delle pompe di calore. Il settore dell'estrazione del carbone in Polonia riceve cospicue sovvenzioni e consuma risorse di bilancio che potrebbero essere altrimenti utilizzate, tra l'altro, per accelerare la transizione verso un'energia e un'industria pulite. Potrebbe essere considerato prioritario eliminare le sovvenzioni dei combustibili fossili che non sono destinate nello specifico a contrastare la povertà energetica né a rispondere a reali preoccupazioni in materia di sicurezza energetica.

(36) La trasformazione industriale manca di un quadro legislativo coerente e strategico che allinei gli incentivi politici, la pianificazione delle infrastrutture e il sostegno finanziario agli obiettivi volti a promuovere gli investimenti nei settori prioritari. I principali interventi per la decarbonizzazione, quali l'elettrificazione, la diffusione delle energie rinnovabili in loco, l'adozione dell'idrogeno verde e la diffusione della cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio, sono attuati in modo incrementale anziché strutturale. La graduale eliminazione del carbone solleva importanti sfide economiche e sociali per le regioni che dipendono ancora dall'estrazione mineraria e dalle industrie ad alta intensità di emissioni. Un approccio coordinato alla trasformazione industriale sarà fondamentale per attenuare la perdita di competitività, promuovendo nel contempo l'innovazione e la crescita in tali regioni.

(37) Sia il teleriscaldamento che il riscaldamento individuale dipendono ancora dal carbone e presentano criticità strutturali riguardanti la decarbonizzazione. Le fonti rinnovabili coprono solo il 21 % dell'energia utilizzata per il riscaldamento e il raffrescamento in tutti i settori. Nel settore del teleriscaldamento è in corso una transizione dal carbone alla cogenerazione a gas, tuttavia l'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili procede a rilento. Il carbone rappresenta ancora il 60 % del mix del teleriscaldamento, mentre la diffusione dei sistemi basati sulle energie rinnovabili e a basse emissioni è limitata a progetti dimostrativi e a poche città più piccole. I progressi nella decarbonizzazione dipendono dall'accelerazione della diversificazione delle fonti di calore e dalla modernizzazione delle reti, nonché dalla pianificazione per sfruttare il potenziale dell'uso del calore di scarto. Circa il 15 % delle famiglie polacche ricorre ancora al carbone per il riscaldamento individuale: si tratta del numero assoluto più elevato dell'UE e ciò spiega anche il livello di qualità dell'aria tra i peggiori dell'Unione. Si stima inoltre che una percentuale analoga di famiglie sia a rischio di povertà energetica a causa degli elevati costi energetici e della scarsa efficienza energetica degli edifici. Sono necessari ulteriori sforzi per ridurre la dipendenza dal carbone e migliorare l'efficienza energetica, elementi chiave per ridurre le emissioni e l'inquinamento atmosferico. Il riscaldamento e il raffrescamento rappresentano l'81 % del consumo di energia residenziale.

(38) La transizione verso un sistema di trasporti sostenibili rimane problematica in Polonia, dove le emissioni prodotte dal trasporto su strada sono quasi raddoppiate negli ultimi vent'anni. L'adozione di veicoli elettrici nel trasporto privato e nel trasporto merci sta crescendo lentamente a causa di incentivi insufficienti, anche di natura fiscale, e di un'infrastruttura di ricarica carente. Il sostegno e il coordinamento dello sviluppo del trasporto pubblico a zero emissioni e intermodale possono dare ulteriore impulso agli sforzi di decarbonizzazione, promuovendo al contempo una migliore connettività.

(39) La Polonia è esposta a elevati rischi di siccità, inondazioni, ondate di calore ed eventi meteorologici estremi, che minacciano la sicurezza economica e il benessere della popolazione. Il paese non dispone ancora di una strategia nazionale aggiornata di adattamento ai cambiamenti climatici, sulla base della più recente valutazione dei rischi disponibile. Il completamento dei lavori per l'aggiornamento della strategia adottata nel 2013 è previsto solo nel 2027. Ciò ostacola la pianificazione degli sforzi di adattamento e il coordinamento tra le autorità locali, regionali e nazionali per quanto riguarda la risposta alle pressanti esigenze di rafforzare la resilienza e la preparazione ai cambiamenti climatici. I cambiamenti climatici acuiscono i rischi ambientali ed espongono in modo particolare le risorse idriche e gli ecosistemi. Il persistente inquinamento idrico causato dall'attività industriale, associato all'aumento delle temperature, costituisce ancora una sfida critica che minaccia le risorse di acqua dolce. La protezione e il ripristino degli ecosistemi richiedono maggiori incentivi, anche di natura finanziaria e in linea con il principio "chi inquina paga", per limitare l'inquinamento e promuovere un uso sostenibile. Anche le risorse naturali concorrono alla mitigazione dei cambiamenti climatici, ma gli assorbimenti di carbonio in Polonia non raggiungono il livello di ambizione necessario per conseguire il suo obiettivo per il 2030 in materia di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura. Sono necessarie ulteriori politiche per promuovere l'agricoltura nelle zone umide e nelle torbiere e una gestione degli insediamenti urbani sostenibili.

(40) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale

umano nei settori delle competenze e dell'istruzione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte alla Polonia possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea.

(41) Il calo delle competenze di base e le crescenti disuguaglianze nell'istruzione continuano a rappresentare una sfida. Dal 2018 lo scarso rendimento nelle competenze di base tra i giovani di 15 anni è aumentato più della media dell'UE. Persistono disparità regionali sia in relazione ai risultati scolastici che all'accesso all'istruzione. L'istruzione inclusiva pone sfide, vista l'elevata percentuale di studenti con bisogni educativi speciali in contesti differenziati. Per agevolare l'inserimento degli studenti con disabilità nel sistema di istruzione ordinaria, la Polonia trarrebbe vantaggio dallo sviluppo di una strategia di istruzione inclusiva, dal potenziamento dei servizi di sostegno e da una formazione mirata degli insegnanti. Lo sviluppo di un approccio strategico a lungo termine all'istruzione inclusiva faciliterebbe il coinvolgimento dei portatori di interessi, l'attuazione di misure globali e l'ampliamento dell'accesso all'istruzione inclusiva per tutti gli studenti. Inoltre l'insufficienza delle competenze verdi e digitali continua ad essere un ostacolo per la duplice transizione. Ad esempio nel 2025 solo la metà della popolazione polacca di età compresa tra i 16 e i 74 anni possedeva competenze digitali di base almeno, un dato inferiore alla media dell'UE. La Polonia potrebbe beneficiare di un approccio più olistico per far fronte alle carenze di competenze nel contesto della duplice transizione e, più in generale, di un monitoraggio e una valutazione più attenti delle riforme e degli investimenti nelle competenze a tutti i livelli.

(42) La Polonia continua a registrare un tasso di iscrizione e una percentuale di laureati nei corsi di studio in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) persistentemente bassi, limitando così la capacità di innovazione del paese. Un approccio più integrato all'istruzione STEM (che comprenda una migliore sensibilizzazione alle carriere, attività di tutoraggio e il coinvolgimento dei gruppi svantaggiati) sarebbe altresì utile per incoraggiare gli studenti (in particolare le donne) a intraprendere carriere STEM.

(43) Fornire gli insegnanti le competenze necessarie e migliorare la qualità della loro istruzione rimane una sfida fondamentale per affrontare il calo delle competenze di base. La carenza di insegnanti permane e potrebbe aggravarsi vista la difficoltà di attrarre e mantenere nuovo personale. Inoltre la bassa percentuale di insegnanti delle scuole secondarie inferiori sotto i 30 anni evidenzia la necessità di percorsi professionali più attraenti per gli insegnanti. Per facilitare l'efficace attuazione della riforma dei programmi di studio e migliorare le prospettive di carriera degli insegnanti, la Polonia dovrebbe garantire un corpo docente sufficiente numeroso, la modernizzazione della formazione iniziale degli insegnanti e investimenti sostenuti nel loro sviluppo professionale (anche nel contesto dell'istruzione inclusiva).

(44) Nonostante gli elevati tassi di partecipazione, permangono preoccupazioni circa l'efficacia relativamente bassa del sistema di istruzione e formazione professionale (IFP). Il tasso di occupazione dei neodiplomati dell'IFP è diminuito e rimane al di sotto della media dell'UE. Per migliorare la situazione dei diplomati dell'IFP, occorre individuare le cause profonde dei risultati occupazionali inferiori, in particolare in termini di scarse competenze di base, limitata pertinenza dei programmi per il mercato del lavoro e squilibri tra domanda e offerta di competenze, nonché elaborare un piano d'azione specifico e basato su dati concreti per porvi rimedio. Ciò potrebbe essere integrato da misure volte a rafforzare la qualità dell'insegnamento (anche affrontando

la carenza di insegnanti e le lacune nella formazione), allineare meglio i programmi di studio alle esigenze del mercato del lavoro, anche per quanto riguarda le competenze digitali e verdi, e rafforzare il coordinamento con le politiche in materia di apprendimento degli adulti. La partecipazione all'apprendimento degli adulti è ancora notevolmente inferiore alla media dell'UE, soprattutto l'apprendimento non formale, e finora sono stati compiuti solo progressi limitati. Nel 2024 soltanto un quinto della popolazione adulta ha partecipato ad attività di apprendimento, un dato ben al di sotto della media UE e dell'obiettivo per il 2030. Il sistema di apprendimento degli adulti rimane frammentato a causa della governance dispersiva tra i ministeri e gli attori regionali, nonché di una forte dipendenza dai finanziamenti basati su progetti. Ciò contribuisce a limitarne la coerenza. Il sistema potrebbe pertanto beneficiare di un maggiore coordinamento e finanziamento a livello nazionale.

(45) L'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro continua a porre sfide. La disabilità e la malattia rimangono tra le principali cause di inattività: il divario occupazionale delle persone con disabilità ha registrato un ulteriore aumento, passando da 33,9 punti percentuali nel 2023 a 35,6 punti percentuali nel 2024. Il tasso di partecipazione alla forza lavoro delle persone con disabilità è appena superiore al 50 %. Sono stati compiuti progressi nella regolamentazione e nel miglioramento dell'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia, in gran parte grazie al sostegno dei fondi dell'FSE+ e del dispositivo per la ripresa e la resilienza, ma la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ancora bassa e risente delle disparità regionali. Le competenze dei lavoratori di paesi terzi rimangono sottoutilizzate nel mercato del lavoro. Nel 2023 quasi un cittadino di un paese terzo su due svolgeva un lavoro che richiedeva qualifiche inferiori a quelle in suo possesso, nonostante l'elevata partecipazione di questo gruppo al mercato del lavoro. Vi è margine per proseguire gli sforzi volti ad aumentare l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego al fine di fornire un sostegno più mirato per l'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro.

(46) La percentuale di contratti di diritto civile sul totale dell'occupazione è in aumento. Inoltre i lavoratori autonomi che non assumono personale rappresentano una quota significativa dell'occupazione totale, superando la media dell'UE. Entrambi i gruppi non sono pienamente coperti dalla protezione sociale, in quanto la copertura sanitaria è facoltativa ed esistono disposizioni giuridiche che consentono una riduzione dei contributi sociali, con possibili ripercussioni negative sulle prestazioni future, comprese le pensioni. Ciò determina arbitraggio fiscale (imposte e contributi di previdenza sociale) tra i diversi tipi di contratto, con un aumento del cuneo fiscale all'aumentare del reddito. Pur registrando il tasso di contrattazione collettiva più basso dell'UE, il ricorso a tale contrattazione avviene più frequentemente a livello aziendale che settoriale, il che nel complesso indebolisce la posizione negoziale dei lavoratori subordinati e autonomi.

(47) I servizi di assistenza a lungo termine non sono in grado di far fronte alle crescenti sfide demografiche. La spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine rimane bassa ed è destinata in gran parte all'assistenza residenziale (significativamente superiore alla media dell'UE), mentre i programmi volti a sviluppare l'assistenza domiciliare o sul territorio continuano a essere sottofinanziati o fortemente dipendenti dai finanziamenti dell'UE. Ciò si traduce in elevati costi non rimborsabili a carico delle persone bisognose e in una forte dipendenza dall'assistenza informale per i servizi a domicilio. La Polonia trarrebbe vantaggio dal miglioramento della qualità dei servizi di assistenza a lungo termine e dell'accesso agli stessi, in particolare per quanto riguarda l'assistenza

domiciliare e sul territorio, anche aumentando i relativi finanziamenti e la loro sostenibilità.

RACCOMANDA alla Polonia di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Continuare a rispettare i tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio nella raccomandazione del 21 gennaio 2025 intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo, avvalendosi nel contempo della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale a favore di una spesa per la difesa più elevata. Potenziare la spesa e la prontezza in materia di difesa assicurando nel contempo l'efficienza della spesa e adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata in quest'ambito. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Migliorare l'efficienza della spesa pubblica, anche rendendo più mirate le prestazioni sociali ed estendendo la copertura delle revisioni della spesa. Aumentare le entrate delle amministrazioni pubbliche, anche potenziando il ruolo delle fonti meno dannose per la crescita e migliorando l'adempimento degli obblighi fiscali. Migliorare l'adeguatezza del sistema pensionistico, preservandone al contempo la sostenibilità a lungo termine attraverso l'innalzamento dell'età pensionabile effettiva, affrontando la questione della povertà pensionistica delle donne e dei lavoratori autonomi e riformando i regimi pensionistici speciali.

2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Sostenere l'impulso all'attuazione nella realizzazione dei programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità previste nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione. Affrontare le specifiche sfide a livello socioeconomico, in materia di sicurezza e di preparazione civile che interessano in particolare le regioni alle frontiere esterne orientali dell'UE.

3. Semplificare la regolamentazione, migliorare gli strumenti normativi e provvedere affinché il quadro normativo sia stabile e chiaro. Incoraggiare la concorrenza nelle procedure di appalto pubblico, rendendole più efficienti e meno onerose, e garantire la pianificazione a lungo termine degli appalti pubblici. Rafforzare i legami tra scienza e imprese creando maggiori incentivi per la commercializzazione della ricerca e sviluppando una riserva efficiente di progetti maturi per gli investimenti. Ammodernare il sistema pubblico di ricerca, rendere più attraenti le carriere in tale settore e assicurare finanziamenti sostenibili nella ricerca e innovazione. Rendere il contesto imprenditoriale più favorevole all'innovazione, anche per le start-up e le scale-up. Ridurre le disparità territoriali, in particolare migliorando l'accesso e la qualità dei servizi pubblici e delle infrastrutture, nonché della ricerca e innovazione. Rafforzare la capacità amministrativa e migliorare l'efficienza sfruttando l'interoperabilità dei servizi elettronici e il principio "una tantum" nella raccolta dei dati per la digitalizzazione. Aumentare l'intensità digitale delle PMI, dando nel contempo priorità al sostegno alle tecnologie avanzate. Aumentare l'offerta e la qualità degli alloggi sociali e a prezzi accessibili attraverso un coordinamento efficiente delle politiche edilizie e delle relative strategie, un ampliamento dei programmi relativi agli alloggi sociali e a prezzi accessibili, un miglioramento della regolamentazione e una revisione della tassazione degli immobili.

4. Aumentare la flessibilità e la capacità di rete del sistema energetico, incrementare le interconnessioni transfrontaliere e lo scambi di energia elettrica ed eliminare i vincoli all'ulteriore diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. Promuovere segnali di prezzo dell'energia elettrica equilibrati per incentivare l'elettrificazione ed eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili, in particolare quelle relative all'estrazione di carbone. Consentire una trasformazione industriale pulita e promuovere strategie di transizione orientate all'innovazione per le regioni dipendenti dal carbone. Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili nel settore del riscaldamento, unitamente all'ammodernamento termico degli edifici. Promuovere la decarbonizzazione dei trasporti insieme alle infrastrutture abilitanti. Rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici attraverso una governance funzionale dell'adattamento, la protezione degli ecosistemi e un uso sostenibile delle risorse naturali.

5. Promuovere un'istruzione inclusiva e di qualità e affrontare la carenza di manodopera e di competenze. Incrementare la partecipazione ai settori STEM nell'istruzione superiore e affrontare la carenza di insegnanti e la questione relativa alla qualità della loro formazione. Rafforzare ulteriormente l'efficacia dell'istruzione e della formazione professionale. Agevolare e incentivare la partecipazione degli adulti all'apprendimento. Aumentare la partecipazione dei gruppi svantaggiati al mercato del lavoro, in particolare delle persone con disabilità, anche fornendo un sostegno su misura al mercato del lavoro. Ridurre la segmentazione del mercato del lavoro in consultazione con le parti sociali affrontando il problema dell'arbitraggio fiscale tra le tipologie contrattuali e migliorare l'accesso alla protezione sociale. Migliorare l'accesso e la qualità dei servizi di assistenza a lungo termine.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente